

Progetto AIR
Ciclo di seminari

Il bisogno della comunità: teorie e proposte per il
nuovo scenario degli spazi pubblici

Progetto AIR
Centro Educazione Permanente
Dipartimento del Comune di Milano
Coordinato all'Istruzione e alla Formazione Professionale
Lombardia

1990
a. 1990 maggio-giugno 1993

Premessa

- Il tema del disegno di artefatti per la comunità rappresenta un argomento di grande attualità per le relazioni che comporta tra spazi d'uso collettivo e aspettative private, per i rapporti tra funzionalità coatte e necessità affettive, laddove la semantica dei luoghi pubblici appare per definizione punitiva, vuoi per chi è costretto ad un'attività di lavoro, vuoi per chi transita semplicemente attraverso di essi.

- La prima ipotesi degli incontri seminariali muove dalla considerazione che dall'analisi di movimenti che storicamente hanno aggregato attorno al discorso comunitario speranze e progetti (vedi, tra gli altri, il caso celeberrimo degli shaker) possano essere dedotte interpretazioni e comportamenti che fungano se non proprio da modello almeno da orizzonte per la progettualità contemporanea. D'altro canto vale la pena di ricordare che tra i luoghi deputati all'uso comune, ve ne sono alcuni che godono da sempre, per ragioni politiche, se non di fortuna progettuale, almeno di una discreta attenzione da parte di architetti e designer. Tra questi: musei, teatri, luoghi della retorica di appartenenza al potere, sono oggetto di continui riferimenti progettuali.

- La seconda ipotesi è determinata dall'idea dell'aleatorietà nell'uso degli spazi e degli artefatti pubblici. La natura del luogo espositivo, dello spazio dell'arte, si differenzia dal museo, come nel caso dell'arte contemporanea, che rende la funzione pari all'arte stessa, transitoria ed effimera, facendo così cadere uno dei grandi presupposti che pensava il museo, per la sua funzione di memoria storica dell'uomo, come l'unico luogo 'auratico' destinato all'esposizione dell'opera.

Progettare per i luoghi dell'arte significa quindi pensare a spazi, funzioni, oggetti che si diversificano dalla concezione espositiva

tradizionale, i luoghi dell'arte non coincidono più con gli spazi del museo, a causa della maggior autonomia che l'opera ha assunto in questi ultimi secoli.

Allo stesso modo, la rivoluzione multimediale che si sta attuando nell'organizzazione della conoscenza, rompe lo schema tradizionale della biblioteca, del museo scientifico, dei luoghi dell'emissione del sapere, rivoluzionando modi e forme degli spazi e degli oggetti che lo caratterizzano.

La frammentazione dell'esperienza del viaggio viceversa rende i luoghi dell'ospitalità sempre più transitori e irrilevanti, per il modo in cui il viaggiatore fruisce dei servizi, la cui omologazione all'indifferenza e alla velocità di percezione ne condanna inevitabilmente il progetto.

Infine la curiosa centralità, nell'ideologia contemporanea, dei luoghi del loisir, della ricreazione, cui però corrisponde una condizione quasi sempre effimera nella tipologia degli spazi pubblici.

Si è dunque chiamati a progettare e a riflettere sul cambiamento, contro la permanenza, per la diversità contro l'unità degli schemi e dei modelli, per resistere alla destrutturazione che sembra permeare il mondo delle cose.

*a) Incontri semestrali
aprile maggio 1993*

1) I luoghi dell'arte
La fruizione dell'esperienza estetica, tipica dell'arte contemporanea, determina la casualità del luogo dell'esposizione. Un territorio diffuso, che a volte coincide con il museo, a volte con gli spazi del loisir, con il corpo, piuttosto che con i luoghi della disaggregazione urbana. Lo spazio dell'arte si definisce più attraverso uno spazio concettuale che non attraverso uno spazio funzionale, in virtù di una forma che rompe con la categoria 'tradizionale' dell'exhibition design. L'esposizione, l'allestimento può contare in alcuni casi più dell'oggetto esposto.
Due quindi le idee di luogo dell'arte:

- a) un insieme dominato dalla forma auratica dell'opera:
un museo contemporaneo per l'arte contemporanea
spazi eterotipi che impropriamente determinano l'opera.
laddove evento, progetto e comunicazione formano un tutt'uno;
- b) un secondo insieme determinato dalla forma 'accademica' o didattica dell'opera. In che cosa si differenziano il museo contemporaneo per l'arte contemporanea e il museo della conservazione storica? Può inoltre succedere che gli spazi eterotipi impropri coincidano con il museo storico?

Relatori

1) *Ugo Bossana, designer*
Ida Parnelli, direttore Museo d'Arte Contemporanea
Luigi Piva, pittore
mercoledì 27 aprile ore 18/20

2) *Luigi Canali, architetto*
Arnoldo Carlo Quintavalle, storico dell'Arte
giovedì 28 aprile ore 18/20

3) *Aldo Colobetti, direttore Ottagono*
Marin Velosi, visual designer
venerdì 29 aprile ore 18/20

2) I luoghi della trasmissione della conoscenza
il progetto spesso trascura le tematiche associate agli spazi
che consentono la trasmissione del sapere, e che hanno pertanto
una funzione essenzialmente legata alla didattica e
all'approfondimento disciplinare. Scuole, accademie, istituti che
spesso non considerano l'importanza di un corretto uso degli
spazi e degli oggetti. Biblioteche, musei, legati allo studio e
all'organizzazione della conoscenza, richiedono nuove soluzioni
organizzative, nuove tipologie di oggetti, utili alla trasmissione
del sapere, in sintonia con l'evoluzione delle nuove tecnologie.
Paradossalmente, vista la crisi strutturale, priva di soluzioni
immediatamente praticabili, viene il sospetto che il futuro ci
riservi o la scomparsa definitiva di intere categorie tipologiche
(i musei didattici, per esempio) sostituiti da una organizzazione
"virtuale" dei percorsi espositivi, invece della presenza in carne
ed ossa degli oggetti, o di contro la nascita di nuove
categorie ibridate, che mescolino senza problemi attività
transitoriamente legate tra loro, come la scuola e il museo.
Nel frattempo, come in ogni grande cambio epocale che si
rispetti, assistiamo allo sgretolarsi delle vecchie istituzioni,
all'ennesimo crollo della biblioteca di Alessandria, all'eterna
caduta di Costantinopoli e alla diaspora dei suoi saggi.

Relatori:

- 1) Paolo Deganello, designer,
Pier Luigi Nicolini, docente di Progettazione Architettonica,
Politecnico di Milano
giovedì 29 aprile ore 18/20
- 2) Imbilio Battisti, docente di Progettazione Architettonica,
Politecnico di Milano
Werner Hoehslin, docente di Storia dell'Architettura,
Politecnico di Zurigo
venerdì 3 maggio ore 18/20
- 3) Giovanni Anceschi, docente di Strumenti e tecniche di
Comunicazione Visiva Politecnico di Milano
Maria Grazia Mattei, critico ed esperto delle nuove tecnologie
giovedì 7 maggio ore 18/20

V) I luoghi dell'ospitalità

Aspettare, sostare, transitare, attraversare, leggere, dormire, mangiare, lavorare, spiare. Indifferenza e curiosità, desiderio di andare oltre il tempo della sosta e della permanenza. Stazioni, aeroporti, alberghi, 'no-man's land' all'interno dell'urbano, spazi che accolgono distrattamente il transitante: l'ospite temporaneo desidera allontanarsi al più presto da quei luoghi privi di qualità.

Stazioni, alberghi, pensiline d'autobus, sale d'attesa, bar e caffè, attraversati e consumati da un'infinita moltitudine di uomini: annullamento del particolare a favore della genericità, del popolare, dell'uniformità. Il museo delle ceneri nella stazione: staticità contro dinamismo. Il televisore acceso nella camera di albergo: attettività contro anonimato. Il bar della metropolitana: omologazione contro specificità e differenze.

Quali quindi le funzioni che si svolgono all'interno di alcuni dei luoghi più rappresentativi per la vita della collettività? Spazi pubblici, un tempo al centro dell'interesse progettuale, che hanno perso ormai la loro caratteristica di poli di attrazione all'interno della realtà urbana e territoriale, per trasformarsi il più delle volte in architetture a rapido consumo.

Relatori:

- 1) Paolo Rabbi, direttore Centro Culturale Italiano Parigi
Alberto Pizzati, docente di Analisi delle strutture urbane e territoriali, Facoltà di Architettura, Politecnico di Milano
venerdì 12 maggio ore 18/20
- 2) Andreas Brandolini, designer
Giovanni Vignazzi, architetto
venerdì 19 maggio ore 18/20
- 3) Marco Romanelli, designer
Pulvio Iacò, docente di Storia dell'Architettura, Politecnico di Milano
venerdì 26 maggio ore 18/20

4) I maghi del "NOISIE"

Grande tema dell'effimero barocco, l'architettura destinata al piacere e al relax ha mantenuto in parte le sue caratteristiche di precarietà, al punto da diventare oggetto di progettazione più da parte dei designer che da parte degli architetti. Se nell'Ottocento l'architettura dei parchi diveniva modello per la risistemazione di ampie zone urbane, sembra ora che l'architettura delle discoteche, a partire dal provocatorio assunto della Las Vegas di Robert Venturi, sia divenuta modello involontario e spontaneo delle immagini dei nuovi centri urbani.

Riflettere sul tema dell'esistenza effimera del progetto, ovvero della produzione di spazi e artefatti destinati, per definizione, ad essere rapidamente consumati, può costituire un punto di interesse notevole per le analogie con l'immagine della città contemporanea e dei suoi spazi pubblici. In particolare di tutti quei luoghi occupati non accademicamente dalla spontaneità sociale dei dropouts urbani: brevettanze, graffiti, graffiti, ecc.

Architetti

1) Denis Santachiara, *designer*

Walter Fasca, *critico*

mercoledì 20 maggio ore 18/20

2) Ego In Pietra, *designer*

Cristina Morozzi, *giornalista direttore Mediaset*

giovedì 21 maggio ore 18/20

3) Antonio Astori *architetto e designer*

Patricia Catalano, *critico*

martedì 19 giugno ore 18/20

La Tavola rotonda

di Antonio Di Stefano
 sabato 12 giugno 1993

La tavola rotonda vuole riassumere e rendere pubblico il dibattito intorno ai temi analizzati durante gli incontri seminariati, affrontando gli aspetti gestionali e politici delle problematiche inerenti al rapporto tra progettazione e luoghi pubblici.

partecipano:

Antonio Di Stefano, direttore Museo d'Arte Contemporanea Rivoli,

Enrico Cirillo, direttore dell'arte

Enrico Cirillo, critico

Antonio Cirillo Quattavalle, storico dell'arte

Antonio Cirillo, storico dell'arte

Antonio Cirillo, presidente gruppo Artemide

Silvio Fuso, direttore Museo Fortunv

Antonio Cirillo, direttore, D.P.P.E., facoltà di architettura

Antonio Cirillo, Maurizio Barberis

La tavola rotonda al seminario:

Antonina Astori, Emilio Battisti, Andreas Brandolini, Francois

Barbieris, Aldo Colonetti, Silvio Fuso, Vanni Pasini, Alberto Pizzati

Ugo La Pietra, Cristina Morozzi, Marco Romanelli, Patrizia Catalano

Il documento è una bozza suscettibile di essere modificata sulla base delle reali adesioni degli enti e delle posizioni indicate.